

Lo spazio virtuale di Laura Palmieri

Laura Palmieri, giovane artista romana che in questi giorni espone presso il Centro d'Arte l'Idioma, dopo il diploma conseguito all'Accademia di Belle Arti di Roma, ha compiuto studi universitari e si è formata alla scuola della nota artista dell'astrazione segnica Carla Accardi.

Presentata dal critico Francesca Pietracci, ha proposto una serie di quadri monocromatici con acrilici primari (giallo, rosso, blu) ed altri con colori complementari, nonché una grande installazione realizzata disegnando con carboncino direttamente su una parete della galleria.

Per la Palmieri lo spazio è il limite della pittura intesa come luogo della virtualità, del fare legato alla tradizione e non del teorizzare. Il segno, nelle sue rituali espressioni più o meno disinvolute ma sempre tendente alla circolarità, e la componente ludica sono le costanti che congiungono tutta la sua produzione grafica, pittorica e plastica.

Nelle tele un segno elementare grigio chiude piccole aree di colore, disposte casualmente, valorizzandone l'intensità. Le due entità (segno e colore) creano effetto ottico e luminosità, mentre la cromaticità rimanda a certe forme e preziosità artigianali delle gemme dei gioielli longobardi.

Il segno che definisce le frammentarie immagini dell'intervento "murale", invece, è decisamente libero, immediato e rientra in un ordine di tipo automatico. In queste opere bidimensionali immateriali, in apparenza piuttosto diversificate, è sempre rintracciabile una continuità e si evidenzia un nesso anche con gli altri lavori oggettuali composti con "meteore" di carta pesta dipinta percorse da corde. La loro valenza ironica evoca lo spirito della cultura medievale in una segreta relazione di valori estetici tra passato e presente.

(Luciano Marucci)

[«Corriere Adriatico» (Ancona), "Cultura Picena", 13 novembre 1994, p. 14]